

Gazzetta ud 15 Aprile 2021

Dubbi sulle rivelazioni di Carmelo Giambò. Chiesta la revoca del piano di protezione

Barcellona. La Procura distrettuale antimafia di Messina ha avanzato la richiesta di revoca del programma di protezione provvisorio che era stato adottato per il collaboratore di giustizia Carmelo Giambò, barcellonese di 49 anni inteso “ù Mastruffu”, che dal dicembre dello scorso anno ha iniziato a collaborare con gli stessi magistrati della Dda di Messina, principalmente in relazione ai numerosi omicidi a cui lo stesso ha partecipato con altri sodali, tanto da aver già collezionato cinque condanne all'ergastolo, di cui per un solo omicidio la pena è già diventata definitiva. Per altre quattro uccisioni, invece, le condanne si riferiscono al processo di primo grado, per il cui in appello il relativo procedimento sta per concludersi con gli ultimi interventi difensivi previsti per le prossime udienze del 20 e 27 aprile.

A quanto pare, alcune rivelazioni da “collaboratore di giustizia” proferite da Carmelo Giambò, che nella famiglia mafiosa dei “Barcellonesi” ha esordito come sicario, per poi dedicarsi alla gestione delle estorsioni, fino ad infiltrarsi in attività commerciali, a cominciare dal mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Nasari, per finire ai subappalti “mascherati” di servizi di trasporto nella gestione dei rifiuti dell'Ato Me 2, non sarebbero state ritenute credibili. Forse addirittura si tratterebbe di rivelazioni false. Falsità che potrebbero essere emerse durante i confronti a cui lo stesso Carmelo Giambò è stato sottoposto davanti ad altri collaboratori di giustizia.

Non è un caso che la Procura generale di Messina, nella giornata di ieri, ha comunicato alle parti processuali l'avvenuto deposito da parte dei magistrati della Dda dei verbali dei confronti che lo stesso Carmelo Giambò ha avuto con altri due collaboratori risultati credibili, Santo Gullo e Nunziato Siracusa, che hanno partecipato ad alcuni delitti insieme a Giambò. Potrebbero essere stati i contenuti del confronto avvenuto in epoca assai recente, lo scorso 7 aprile, in una località rimasta segreta a svelare quella che a questo punto, in forza della decisione presa dai magistrati della Dda di chiedere la revoca del programma provvisorio di protezione riservato all'ormai ex collaboratore di giustizia, potrebbe essere considerato un “falso” collaboratore di giustizia. Su questo, comunque, dovranno valutare gli stessi giudici della Corte d'appello dinanzi ai quali pende il processo di secondo grado scaturito dall'operazione antimafia “Gotha VI” nel quale Giambò è imputato per quattro omicidi. Oltre ai verbali dei confronti avuti con i collaboratori di giustizia Gullo e Siracusa, la Dda ha depositato copia dei verbali di tre diversi interrogatori a cui è stato sottoposto lo stesso Giambò durante questi mesi di collaborazione. Si tratta dei verbali delle dichiarazioni rese da Giambò il 4 dicembre dello scorso anno, all'inizio della sua collaborazione e due verbali di dichiarazioni rese successivamente che risalgono al 4 ed al 28 febbraio scorso. Entreranno a tutti gli effetti negli atti del processo pendente in Corte d'appello e che riprenderà - secondo il precedente calendario delle udienze - il prossimo 20 aprile e seguirà il 27 aprile con gli ultimi interventi difensivi. Il deposito dei verbali che contengono gli interrogatori resi

dall'ex collaboratore di giustizia e dei due confronti avuti lo scorso 7 aprile con Gullo e Siracusa potrebbero prolungare la durata del processo perché, oltre agli interventi della pubblica accusa che di certo integrerà le originarie richieste di condanne, quasi sicuramente indurranno i difensori di alcuni imputati a chiedere la replica degli interventi difensivi.

Leonardo Orlando